FARONOTIZIE.IT

Anno **XII** - n°**137**
Settembre 2017

Redazione e amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli

Spigolature

di Francesco M.T. Tarantino

GENESI 18, 27

"Abraamo riprese e disse: «Ecco, prendo l'ardire di parlare al Signore, benché io non sia che polvere e cenere»".

È il grande patriarca *Abraamo* che parlando col *Signore* nella sua umiliazione si riconosce ***polvere e cenere*** ossia una nullità, esattamente come *Giobbe* il quale coperto da "*un ulcera maligna dalla pianta dei piedi alla sommità del capo…si sedette in mezzo alla cenere"* e nella sua *integrità* disse: *«Abbiamo accettato il bene dalla mano di* Dio, *e rifiuteremmo di accettare il male?»* (cfr. *Giobbe* cap.2, versetti 7-9). Il gesto di sedersi in mezzo alla *cenere* non è altro che il riconoscersi infimo davanti a *Dio* e soprattutto composto di nulla: ***polvere e cenere***, nient'altro. Le *Sacre Scritture* sono piene di esempi di umiliazione da parte di Re, di sacerdoti e di chiunque si riconosce creatura di *Dio*. Ancora *Giobbe* al cap. 30, verso 19 dice: "*Dio mi ha gettato nel fango, e rassomiglio alla polvere e alla cenere.*" E quando il *Signore* gli si manifestò continuò a dire: «*Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere*». (cfr. *Giobbe*, cap.42, verso 6).

L'elemento *cenere o polvere*, che dir si voglia, viene citato sempre come sinonimo di nullità, di infima costernazione per sottolineare la consapevolezza di essere niente agli occhi del *Signore*: riconoscersi in tale stato è il massimo dell'umiliazione, il massimo del non valere niente. Fin dalle prime pagine della *Bibbia*, nel *Libro della Genesi* è scritto che: "*Dio, il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.*" (cfr. *Genesi*, cap.2, verso 7). E passando al cap. 3, al verso19, ci viene ricordato dal *Signore* stesso: «*mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai*». Da questa proverbiale affermazione deriva l'immagine dell'inconsistenza dell'essere umano il quale da sé non può fare nulla, né contare qualcosa, spesso ci si dimentica di tale condizione e ci si arroga la potenza di valere in noi stessi e di poter disporre delle nostre vite a nostro piacimento nonostante il limite della morte che giunge quando vuole e fuori dal controllo del nostro sapere e della nostra volontà.

L'estensore del *Salmo 102* riconoscendosi dipendente dal volere di *Dio* può esprimere il suo lamento con le parole seguenti: "*Mangio cenere invece di pane, mescolo con lacrime la mia bevanda, a causa del tuo sdegno e della tua ira, perché mi hai sollevato e gettato lontano.*" (cfr. versetti 9-10). Questo per immettersi nella giusta relazione con *Dio*, ossia entrare nella dinamica della creatura che non dimentica che intanto sussiste perché a monte c'è il *creatore* che ha preso della polvere per farne un uomo soffiandogli dentro la vita e prendendosene cura per tutta la durata della sua permanenza sulla terra. Finché l'uomo resterà nella giusta relazione col suo *creatore* di sicuro non resterà deluso e abbandonato, né avrà timore di tornare ad essere polvere perché la sua anima resterà immortale, e questo è il più bel regalo del *creatore* alla sua creatura!

Abraamo si umiliò dinanzi a *Dio* riconoscendosi ***polvere e cenere*** e *Dio* lo benedisse grandemente facendolo prosperare e diventare padre di generazioni, tanto da chiamarlo amico: "*Il Signore disse: «Dovrei forse nascondere ad Abraamo quanto sto per fare?»* (cfr. *Genesi* cap. 18, verso17), confidandogli l'imminente distruzione di *Sodoma e Gomorra*, e nella sua prostrazione ed

umiliazione *Abraamo* osò intercedere per evitare la loro distruzione ma "*…quando si alzò la mattina presto e andò al luogo dove si era prima fermato davanti al* Signore; *guardò verso Sodoma e Gomorra e verso tutta la regione della pianura, ed ecco vide un fumo che saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Fu così che* Dio *si ricordò d'Abraamo, quand'egli distrusse le città della pianura e fece scampare Lot al disastro, mentre distruggeva le città dove Lot aveva abitato.*" (cfr. *Genesi* cap. 19 versetti 27-29).
Quello che colpisce è la posizione di *Abraamo* il quale, pur parlando con *Dio*, pur essendo oggetto dell'attenzione del *Signore*, tanto da ricordarsene quando salva *Lot*, *Abraamo* non si inorgoglisce ma si autodefinisce ***polvere e cenere*** abbassandosi e umiliandosi nei confronti di *Dio* nonostante ci parlasse a tu per tu; questo perché aveva consapevolezza che il *Signore* non disdegna e ascolta le creature più umili fatte di ***polvere e di cenere***.
Ma quello che colpisce ancora di più è il fatto che di queste polveri e di queste ceneri, il *Signore* ne ha fatto un essere "*di poco inferiore agli angeli*" come scrive *Davide* nel *Salmo* 8, versi 3-6: "*Quando considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cos'è l'uomo perche tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura?Eppure tu l'hai fatto solo di poco inferiore agli angeli, e l'hai coronato di gloria e d'onore. Tu lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi*". Come è ribadito nella *Lettera agli Ebrei* (cap. 2, versetti 6-7-8), aggiungendo: "*Avendogli sottoposto tutte le cose, Dio non ha lasciato nulla che non gli sia soggetto.*" E altrove nella *Bibbia* (*Salmo* 82, versi 6 e 7) è scritto: "*Io ho detto: «Voi siete dèi, siete figli dell'altissimo». Eppure morrete come gli altri uomini e cadrete come ogni altro potente.*" E la *Scrittura* lo ribadisce nel *Vangelo di Giovanni* al cap. 10, verso 34: "*Gesù rispose loro: «Non sta scritto nella vostra legge: **"**Io ho detto: voi siete dèi**"**?»*". ¿Che altro aggiungere se non che il *Signore, Dio Onnipotente,* è talmente grande da operare un così straordinario evento che dalla polvere può far nascere un uomo dotato di così grandi poteri da dominare l'universo intero? Un uomo "*di poco inferiore agli angeli*", un uomo che è come un dio.
Quest'estate infuocata ha prodotto incendi con lo spargimento di tanta, tantissima cenere, tanto da penetrare ovunque: chissà se a qualcuno, ai credenti, sia venuto in mente che quelle ceneri erano come una ricordanza che ***cenere siamo e cenere ritorneremo*** o se preferite: ***polvere siamo e polvere ritorneremo***!